

Coppie di fatto, la Romagna all'avanguardia

Il sindaco di Ravenna firma l'atto che decreta «l'attestazione anagrafica dei vincoli affettivi»

di Alberto Mazzotti

DA ORA IN POI, qualcuno potrebbe scherzosamente definirlo «lo Zapatero della Romagna». Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna, eletto nel 2006 da una lar-

ghissima coalizione di centrosinistra col 70% dei voti, ha firmato un provvedimento decisamente importante (non solo dal punto di vista simbolico), un atto coraggioso e all'avanguardia nel campo dei diritti civili. Dal prossimo 3 giugno, infatti, l'amministrazione della città adriatica riconoscerà «l'attestazione anagrafica dei vincoli affettivi»: ovvero, all'atto della richiesta di costituzione di una famiglia, gli ufficiali incaricati potranno decretare formalmente il dato relativo alla convivenza, da parte delle coppie che decideranno di riconoscersi in questa forma di convivenza. Il provvedimento ri-

conosce al sindaco il potere di autorizzare il rilascio di attestazioni che contengano ogni altro dato desumibile dai registri anagrafici che, normalmente, non compaiono nei certificati di stato di famiglia. Questa dichiarazione sostitutiva è utilizzabile per i fini consentiti dalle attuali disposizioni di legge, e attesta la sussistenza dei vincoli affettivi dichiarati dagli interessati al momento della costituzione della famiglia anagrafica. A monte della decisione dell'Amministrazione sta una petizione presentata alcuni mesi fa da circa duemila cittadini e promossa dall'associazione «Usciamo dal silenzio», e quindi approvata dal Consiglio Comunale, a cui il sindaco si è subito dimostrato favorevole. «La valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio non può voler dire mortificare o non riconoscere l'esistenza di altri vincoli affettivi», ha commentato Matteucci, sottolineando anche che «la famiglia fondata sul matrimonio non ha nulla da temere da provvedimenti di questo tipo». «Questo è un tema molto dibattuto in Italia e a Ravenna, con posizioni diversificate sia nel cen-

trocinistra che nel centrodestra - ha ribadito il primo cittadino -. Io le rispetto tutte, e questa è la mia decisione». Sulla legittimità degli attestati di costituzione di famiglia anagrafica per vincoli affettivi si era positivamente espresso il Tribunale amministrativo regionale del Veneto, indicando la corretta formulazione della modulistica disposta dal Comune di Padova, successivamente adottata dal Comune di Venezia e già attiva nel Comune di Bologna dal 1999.

LOMBARDIA

Legge 194, la Cgil sconfigge Formigoni

Contrariamente a quanto sostenuto dal Presidente Formigoni in un'intervista al *Corriere della Sera*, ieri il Tar della Lombardia ha accolto la richiesta di sospensiva delle linee guida di applicazione della legge 194, presentata da un gruppo di medici e dalla CGIL Lombardia, patrocinati dagli avvocati Ileana Alessio, Vittorio Angiolini e Marilisa D'Amico. La sentenza ripristina la libertà dei medici e delle donne e fa giustizia anche delle recenti polemiche che hanno visto la Regione Lombardia forzare equilibri e potestà nazionali su un tema delicato come quello dell'applicazione della 194. La Cgil chiede alla Regione di dare attuazione alla sospensiva e di ripristinare la libertà dei medici sottoposti a indebite pressioni.

Rinviano ad una specifica successiva conferenza stampa nel corso della quale verranno presentati i testi, Susanna Camusso, Segretario della Cgil Lombardia ha detto: «È un importantissimo risultato che ripristina l'unicità della 194 su tutto il territorio nazionale, negando il principio che le singole Regioni possano limitare la libertà di scelta delle donne. Adesso la Regione ritiri le linee guida e apra il confronto con i soggetti interessati. Occorre discutere di come superare i vincoli temporali e le difficoltà che attualmente rendono il percorso di applicazione della legge troppo tortuoso, e di come garantire la presenza di personale non obiettore in tutti i luoghi e le strutture».

«Risulta inoltre che lo stesso Tar si sia espresso favorevolmente anche sulla sospensiva - chiesta dai sindacati confederali - dei provvedimenti di alcuni comuni lombardi, tra i quali Lecco, Desio e Seregno, che avevano stabilito limiti di reddito e di qualità dell'abitazione per concedere la residenza ai lavoratori migranti».